

**ha dato
tutto il suo calore
alla casa**

BP Calor. In tutta la casa un tempo uniforme. BP Calor. Brucia completamente con il più alto rendimento termico. BP Calor. Si mantiene sempre fluido, anche negli inverni più rigidi. BP Calor è l'olio combustibile fluido per il riscaldamento della vostra casa.

inverno dolce stagione con
BP CALOR

Aubrey Beardsley a Londra

IL LIBERTINO DELLA REGINA VITTORIA

di GIULIANO BRIGANTI



AUBREY BEARDSLEY, GIOVANNI E SALOME

LONDRA. Prevedibile, anzi decisamente ovvio, considerando le odierne inclinazioni e il loro rapido dilagare, il grande successo ottenuto dalla mostra di Aubrey Beardsley al Victoria and Albert Museum di Londra che sarà replicata a Parigi nei prossimi mesi. Successo tanto più tangibile in quanto Londra è una singolare città dove le mostre d'arte, se vengono a proposito e se si presentano in qualche misura come un avvenimento, tendono insensibilmente a sconfinare dalla loro sede naturale, il museo, e a diffondersi discretamente per le vie e per i pubblici luoghi o ritrovi con richiami d'ogni genere che non sono sempre quelli, più o meno vistosi, di un'intelligente pubblicità ma seguono anche tramiti più sottili e segreti. Ciò vale soprattutto per questa mostra di Beardsley, un artista che, quale purissima incarnazione dello spirito stesso della "decadenza", impersonifica non so quanto a proposito, una moda oggi largamente diffusa, in molti campi e in diversi strati sociali. Le morbide immagini delle sue incisioni si seguono dunque, con quel bianco e nero alquanto funereo, lungo le scale mobili dell'Underground, si affacciano ambigue e provocanti alle vetrine dei librai di Charing Cross, appese in festoni come fazzoletti da tutto stesd ad asciugare, code di scorpione o tentacoli di ragno da ogni angolo delle boutiques di Carnaby Street (il che è nella regola) o si ammucchiano odoranti o si quadrano da sei penne. Un tipo di successo che non sarebbe andato troppo a genio all'estile ragazzo prodigo, al disegnatore notturno che aspirava, nei suoi sogni conturbanti, a diventare grande fra i grandi di ma considerava il ceto medio col tagliante sarcasmo che aveva succhiato, insieme ai primi sottili veleni, da "The gentle art of making enemies".

Il Fra Angelico del "Saturnismo" lo chiamò Roger Fry. Una boutade, in fondo, che definisce più Fry che Beardsley, perché Fry fu l'ultimo epigono del movimento estetico in Inghilterra e, con assai minore originalità di Beardsley, passò il suo tributo a quella confusione di stili e di stocia che risultava ai Preraffaeliti e che riuniva in un bel mazzo di fiori recisi dal profumo strugente Botticelli e le ceramiche cinesi, Beato Angelico e Ussaturo, La Vita Nuova e Landiottio, Beatri- ce e Rosmunda, Giovanna d'Arco e Lillith, il Movimento Estetico, del resto, navigava fra le idee ambigue, le morbide distorsioni, le confusioni più assurde, muovendosi con la disincantata sicurezza di un vero signore fra un incredibile disordine di elementi ibridi, diver-

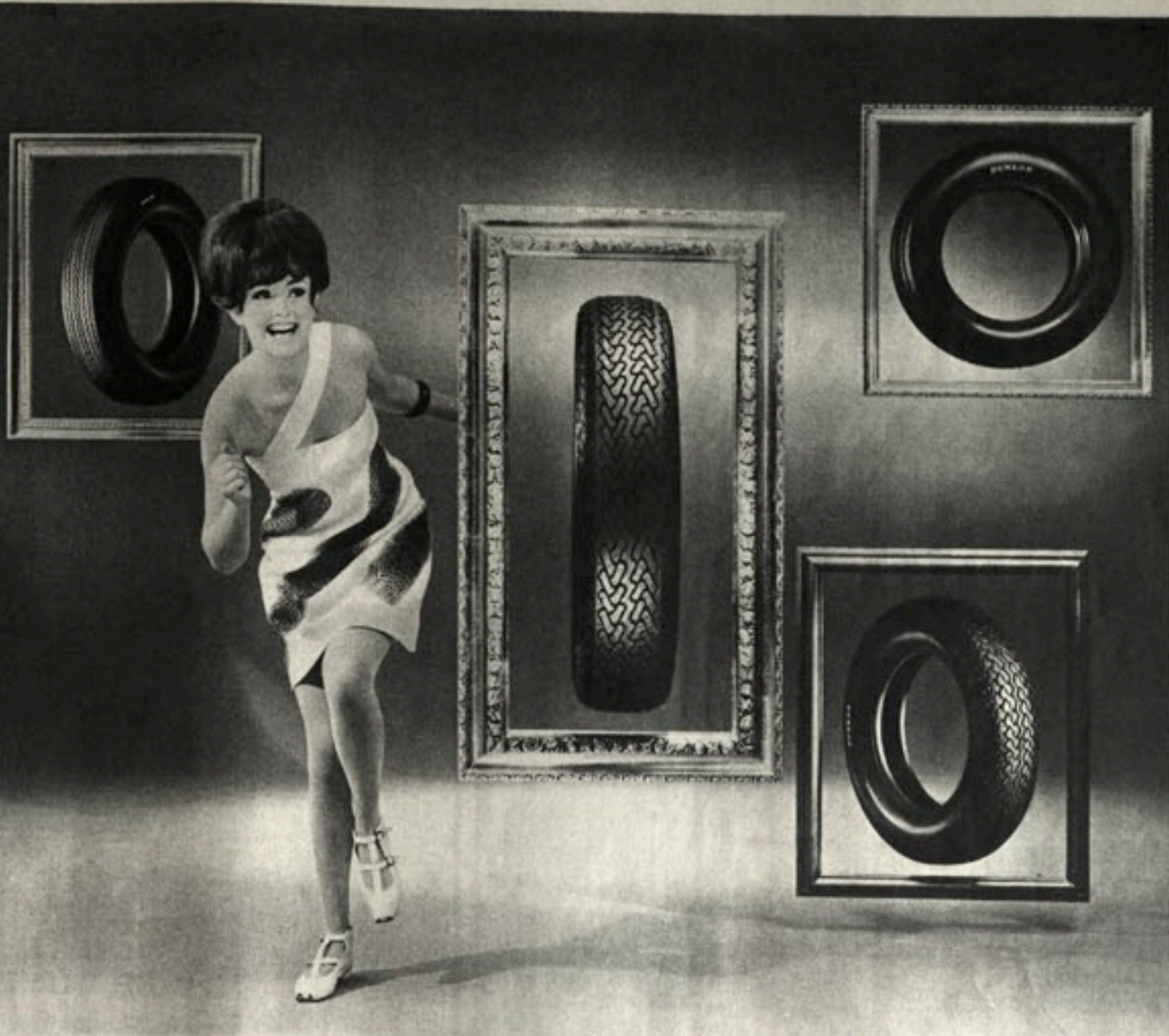
siarpame. Ma Aubrey Beardsley seppe conferire a quel contorto viluppo di nozioni e di sentimenti recuperati dalla storia più immaginaria e fantastica che mai creò la mente dell'uomo, una indubbia carica espressiva, violenta ed intensa, seppur ricavava l'essenza stessa di una emblematica purezza dello stile, talvolta una rigorosa e commovente giustizia. Se tramutò l'ibrido e l'ambiguo addirittura nel mostruoso, fu per il tramite innocente di una candida dimenticatezza con il male, con il vizio e con la consumazione che non è imputabile soltanto alla sua testarda e quasi infantile volontà di sembrare, prima d'ogni cosa, un personaggio misterioso.

Diventò noto improvvisamente a vent'anni nel 1882, quando già Oscar Wilde cominciava a stupire Londra con le sue sfavillanti commedie, illustrando una rivista stampata dalla "Morris & Co." di Sir Thomas Malory per l'editore Dent: ancora una impresa del preraffaelitismo così duro a morire. Quelle incisioni rivelarono subito lo straordinario talento del Beardsley, anche se l'ispirazione del suo stile era artificioso e contorto s'alimentava a fonti non certo nuove in quegli anni: i Botticelli, i Crivelli, i Pollicioni visti alla National Gallery attraverso il filtro magico di un medioevo alla Burne-Jones, le incisioni del Dürer e del Mantegna ridotte alla misura di "Ex Libris". Ancora il più vittoriano del Rinascimento. Ma nuovi e più vivi motivi s'agguagliavano a precisare la rigorosa ricerca d'uno stile tutto lineare e carico di implicazioni e di risonanze: le stampe giapponesi e, soprattutto, la famosa Peacock Room, la Stanza del Pavone, decorata da Whistler nel 1876 in una casa di Prince's Gate con figure azzurre e oro. Nasceva così dalle notturne estenuanti fatiche di Beardsley, nella solitudine della sua stanza illuminata da due alti candelieri stile impero, quel repertorio stilistico e decorativo che, diventato patrimonio dell'Art Nouveau, si diffonderà in Europa e in America: quel serpeggiante nodo di simboli che non simboleggiava nulla, quelle conturbanti favole di grottesche depravazioni, tutto quel complesso ma sterile apparato che dà vita ad una nuova mitologia: la mitologia del segreto e dell'inconfessabile.

AUBREY Beardsley è certo Aprigionero fra le avvolgenti spire di quell' "Art Nouveau", della quale volle impersonare lo spirito mutevole e artificioso, assumendone l'essenza e gli immutabili vitali. Collaborò forse più di ogni altro a conferire una sigla visiva ad un'epoca e alla sua inconfondibile assenza, un'epoca breve che coincide con il brevissimo corso della sua vita. Ma se,

da una parte, è legato ancora all'ideale mistico e composito dei Preraffaeliti, cui inoculò il veleno d'una perversione sottile, e dall'altra al decadentismo decorativo e floreale del New Style, che ambientò fra le crudeli angosce di un erotico purgatorio; se, in altre parole, gli è riservata tanta parte dei diritti dell'Art Nouveau, è certo che le sue opere più mature, se così può dirsi per un artista che morì a venticinque anni, sembrano liberare anche forze che evadono in qualche modo dal costringente ambito dello stile che le aveva create. Alcuni suoi disegni sono qualcosa di più "azzardato e antistorico", non c'è dubbio, testiture rapporti, come del resto si è fatto, fra il suo sinuoso lineare e Kandinsky o Klee o Picasso. In un terreno troppo diverso affondavano le sue radici corrose da una segreta malattia. Ma nei divertimenti grafici per la serie dei "Bons-Mots" editi da Dent, dove sembrano rivivere i virtuosismi del calligrafo del Manierismo, si fa luce piuttosto un rapporto più evidente con quella linea del Simbolismo che va da Odilon Redon a Munch fino ad Ensor e che non manca di propagarsi nel nuovo secolo.

NEL 1894 con le illustrazioni della "Salomé" di Oscar Wilde e la pubblicazione del "Yellow Book", una rivista di cui era direttore artistico, Beardsley consolidò la sua fama. E molti lavori seguirono. Ma gli anni del più acceso estetismo s'avvicinavano al punto fatale di crisi nell'Inghilterra vittoriana di fine secolo, in una strana atmosfera di tensione sempre crescente che diventò di lì a poco nell'abbiezione l'abbacinata meteora di Wilde. Una tensione che si riflette in esasperazione nell'opera grafica del Beardsley, soprattutto dopo il "Bacio rapito" di Pope, per un romanzo erotico che egli stesso scrisse, intitolato "Under the Hill". Ma, come scrisse William Gaunt, inventato un inferno era necessario cercare un paradiso e Beardsley non tardò a trovare la strada dei grandi reprobri dell'estetismo, degli squisiti libertini degli anni novanta, degli intraprenditori di ogni sensazione che osarono l'osabile sotto il regno di Vittoria: la strada della conversione. Come Huxley, come lo stesso Oscar Wilde. Nella sua ultima famosa lettera da Mentone nel 1898 scriveva: "Ecco il nostro Signore e Giudice. Ti imploro di distruggere tutte le copie di "Lysistrata" e i brutti disegni. Per quanto c'è di sacro tutti i disegni oserei. Aubrey Beardsley in agonia di morte."



DUNLOP ART

quattro capolavori per la vostra guida. A voi scegliere.

Guida leggera, guida sciolta, guida briosa - guida riflessiva, guida al limite - guida morbida, derapante, corsaiola, riposata... qual è il vostro modo di "portare" la vostra automobile? Ditelo al vostro gommista di fiducia: vi aiuterà a scegliere il pneumatico Dunlop creato per voi. Anche per la vostra auto - qualunque modello di auto - ci sono 4 tipi di Dunlop secondo il vostro modo di guidarla.

DUNLOP
i pneumatici più vittoriosi del mondo

Cocktail Internazionale della BCS

Mezza Europa era rappresentata al cocktail offerto al Palace Hotel della BCS. Erano presenti, infatti, gli amministratori della Service Advertising International di Londra, della Brullmann-Contini di Bienne (Svizzera), dalle quali è nata la BCS per iniziativa congiunta, e i consiglieri della SAI-SIGMA, di cui, appunto, si festeggiava l'inaugurazione e l'ingresso nella vasta rete internazionale di agenzie di pubblicità, alla quale appartiene anche la BCS. Tale rete, così, è oggi costituita — oltre alla sede-madre di Londra e agli uffici della BCS a Milano e a Roma — da 5 filiali (Atene, Lagos, Malta, Trinidad, Parigi) e 31 consociate in tutto il mondo. Agenzia di marketing e pubblicità a servizio completo, la BCS è in grado di offrire servizi uniformi in ogni parte del globo. Al cocktail, svoltosi in un clima cordiale e raffinato, facevano gli onori di casa ai numerosi clienti ed amici il sig. Peter Quayle, nuovo Amministratore Delegato della BCS.



mélange équilibré d'essences végétales rares... Eau de Cologne **Moustache**

MARCEL ROCHAS
PARIS

* L'Eau de Cologne MOUSTACHE, à l'arôme riche et tenace, constitue un cadeau de choix.